

**Presidente.** Per un fatto personale adunque?

**Roux.** Per un fatto personale.

**Presidente.** Lo dichiari.

**Roux.** L'onorevole Cavallotti si duole che anch'io lo abbia accusato d'essere favorevole al sistema dei sussidi. Ma io non ho detto, all'onorevole Cavallotti, di favorire il sistema dei sussidi, ho detto soprattutto ch'egli favorisca un sistema d'accentramento, dando in mano del ministro non solo la direzione di tutti i maestri elementari, ma anche la distribuzione di tutti i sussidi, e convertendo così in un *compito di grazia* da farsi dal ministro ai maestri elementari, quello che tutti noi riconosciamo essere un *debito di giustizia* verso quella benemerita classe. Mi pare che la mia idea sia un po' differente da quella attribuitami dall'onorevole Cavallotti.

**Presidente.** Domando all'onorevole Zeppa se mantenga o ritiri il suo ordine del giorno.

**Zeppa.** Quand'io presentai il mio ordine del giorno mi affrettai a dichiarare che intendeva di lasciare impregiudicato il modo di impiegare la somma e che anzi non avrei mai approvato la forma del sussidio.

Fatta questa dichiarazione, io avrei qualche cosa a dire al ministro delle finanze...

**Presidente.** Lo dirà un'altra volta. (*ilarità*)

**Zeppa.** Accondiscendo al desiderio dell'onorevole presidente, e non aggiungo altro. Però mantengo il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Ah! lo mantiene?

**Zeppa.** Sì.

**Presidente.** Credeva che lo ritirasse. (*Si ride*)

Immagino che l'ordine del giorno presentato prima dagli onorevoli Zucconi, Elia, Bruschettoni, Bonacci e Savini sia stato ritirato, dal momento che i firmatari ne hanno surrogato un altro.

**Zucconi.** È ritirato.

**Presidente.** Ora dunque rimane l'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi. Prego l'onorevole Bonghi di dichiarare se lo mantenga, e gli do altresì facoltà di parlare per un fatto personale.

**Bonghi.** Sarò assai breve. All'onorevole ministro della pubblica istruzione, devo per prima cosa dire che io non ho punto affermato che i sussidi fossero distribuiti ad arbitrio del ministro; ho domandato soltanto al relatore se la Commissione dei sussidi esisteva, o se, rispetto ad essa, il ministro avesse adottato il metodo che ha annunciato d'aver seguito rispetto ad altre, e per il quale ha avuto anche alcuni applausi da quella parte della Camera. (*Accenna all'estrema sinistra*)

Io non avrei avuto argomento di fatto personale verso il ministro, se egli non avesse voluto dare

alla Camera una nozione molto imperfetta della legge che ho presentato altra volta, e di quella che ripresento ora. Tuttavia non ho nessuna ragione di discorrere se non con molta pacatezza verso di lui, perchè egli non è stato mai tanto cortese verso di me, quanto questa volta; giacchè egli mi ha chiamato *bolide*, vale a dire *luce* (*Viva ilarità*), e d'altra parte è stato assai scortese verso la Sinistra...

**Presidente.** Ma, onorevole Bonghi, pensi ai suoi fatti personali, non a quelli degli altri!

**Bonghi.** Essendo stato chiamato *bolide*, bisogna bene che io spieghi il significato di questa espressione del ministro!

Il quale d'altra parte, dicevo, è stato poco cortese verso la Sinistra estrema, che gli accorda il suo appoggio, perchè con ciò egli verrebbe a dire (il che dichiaro non esser punto vero), che appena passato questo *bolide*, le tenebre ritornarono in mezzo ad essa. (*ilarità*)

Fatta questa dichiarazione al ministro, devo dire alla Camera che la legge da me presentata nella Sessione scorsa aveva per principalissima ragione, non solo l'aumento dello stipendio dei maestri elementari; ma il pareggiamento dello stipendio di quelli dell'alta Italia con quello dei maestri elementari dell'Italia meridionale, che oggi non sono pagati nella stessa proporzione. In quella mia proposta io dimostrava la necessità di dividere gli stipendi dei maestri per dodicesimi; giacchè, dopo che una legge ha introdotto l'aumento del decimo, la divisione per decimi era divenuta difficile.

Ma l'onorevole ministro ha dimenticato di dire alla Camera la parte benefica della mia legge, colla quale si sarebbe accresciuto il minimo di una somma maggiore del decimo nei comuni da 2 a 3,000 abitanti, di due decimi in quelli da 3 a 10,000 abitanti, di tre decimi nei comuni da 10 a 30,000, di quattro decimi nei comuni da 30 a 60,000 abitanti.

Colla stessa proposta io provvedeva altresì alla precarietà dell'ufficio pei maestri; giacchè oggi i comuni, prima che scorra il sessennio prescritto dalla legge del 1877, licenziano il maestro per prenderne un altro verso il quale non abbiano bisogno di assumere impegni.

E non è tutto; in questa legge io non aveva determinato, ed il ministro me ne ha fatto accusa, su chi dovesse ricadere la spesa; ma io dissi più volte alla Camera che la spesa doveva sostenersi parte dai comuni e parte dallo Stato, e questo mio sentimento risulta da una disposizione sulla quale richiamo l'attenzione della Camera.

L'onorevole ministro è il più accurato distri-